

# SASSO FRATINO, LA PRIMA RISERVA NATURALE INTEGRALE

NEL PARCO NAZIONALE DELLE FORESTE CASENTINESI, MONTE FALTERONA E CAMPIGNA CI SONO OGGI QUATTRO AREE A PROTEZIONE INTEGRALE, IN CUI SI ENTRA SOLO PER MOTIVI DI STUDIO O SORVEGLIANZA. L'IMPORTANZA STORICA, CULTURALE, AMBIENTALE ED ESTETICA È TESTIMONIATA ANCHE DAL SUGGERIMENTO COME PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITÀ UNESCO.

Sasso Fratino è stato il primo luogo circoscritto a riserva naturale integrale in Italia. Archetipo delle foreste vetuste, stimola la nostra fantasia e ci parla degli equilibri della natura primigenia e delle ingenti risorse di biodiversità che rendono possibile e migliorano la vita degli uomini, anche negli sterminati campi operativi della ricerca scientifica.

Fabio Clauser nel 1955 era amministratore delle foreste Casentinesi e stava portando in esecuzione il piano di gestione della foresta di Badia Prataglia, del quale era stato redattore nel 1952. Per sollecitare l'istituzione della riserva naturale integrale di Sasso Fratino utilizzò un espediente: quello di appellarsi, di fronte alla sua amministrazione centrale, alle difficoltà oggettive nello sfruttamento economico dell'area (soprattutto l'esbosco). Nessuno saprà mai se nel riuscire a difendere tale sterminata bellezza sia stato decisivo dover utilizzare quel grimaldello "produttivistico".

Le motivazioni e gli eventi di quei giorni pionieristici sono raccontati nella nota introduttiva al volume *"La Riserva di Sasso Fratino"* di Fabio Clauser: "Ero arrivato come esecutore del piano a dover progettare il taglio del bosco sulle pendici settentrionali di Poggio Scali: Sasso Fratino. Mi sono trovato davanti a un bel dilemma: onorare il mio piano o fare, come ora si direbbe, un passo indietro? Il bosco che avevo di fronte era rimasto pressoché intatto perché praticamente inaccessibile. Ma le nuove tecnologie – le gru a cavo importate dalla Svizzera – rendevano possibile e conveniente esboscare i grandi tronchi di ottimo legno da quelle pendici fino allora difese da balze rocciose e dalla mancanza di strade dove attestare gli impianti tradizionali. Il piano di gestione prescriveva di percorrere tutto quel versante. Ma una cosa è scrivere il piano e un'altra trovarsi ad applicarlo, a decidere

della vita e della morte di alberi così straordinari, al loro cospetto (...) L'aspetto estetico, si è visto, fu determinante nel proporre l'istituzione della riserva naturale Integrale: esso conserva certamente intatta la sua importanza". Per far accettare la proposta si rivelarono fondamentali anche gli sforzi congiunti del professor Pavan dell'Università di Pavia, e del professor Gösswald dell'Università tedesca di Würzburg. Antonio Sansone, relatore per conto del Demanio forestale, subito dopo l'acquisto da parte dello Stato delle Foreste casentinesi (nel 1914), nel 1915 parlava già delle: "Ripe della Penna, delle Cullacce, le vallette dei Forconali come luoghi che costituiscono altrettanti recessi inaccessibili, dove sarebbe facile conservare alla natura tutto il suo carattere senza alterazione alcuna nella flora e nella fauna (...) non che di danno alla foresta, potrebbero riuscire uno dei suoi più belli ornamenti e oggetto di studio prezioso (...) le piante stravecchie seccano e cadono sotto il peso delle nevi e per l'urto dei venti; e subito al loro posto sottomentra nuova vegetazione rigogliosa, dovuta al sottobosco che non manca mai ed aspetta che gli si faccia un po' di luce per prendere sviluppo. È il vero tipo della faggeta naturale, quale difficilmente si troverebbe in altri posti (...) oggi sorge ovunque la richiesta di riserve... e per la creazione di queste non potrebbe esservi località più adatta di questa foresta".

Nel 1959 viene istituita a Sasso Fratino la prima riserva naturale integrale d'Italia, negli stessi territori indicati dalla relazione Sansone, su un'area di 113 ettari sul versante nord-est di Poggio Scali. È un atto interno dell'amministrazione. La ratifica ministeriale ci sarà solo nel 1971. Non va trascurato che Sasso Fratino si era sempre tutelata da sé, proprio per le difficoltà a essere raggiunta e attraversata da strade di esbosco. Nel 1838 le foreste divennero proprietà diretta del Granduca di Toscana Leopoldo II e

la relazione dei due selvicoltori boemi, Antonio Seeland e Karl Siemon, a cui era stato affidato il compito di stilare un rapporto sul loro stato di conservazione, fa riferimento ad aree difficilmente



FOTO: PARCO NAZ. FORESTE CASENTINESI, MONTE FALTERONA E CAMPIGNA



FOTO: PARCO NAZ. FORESTE CASENTINESI, MONTE FALTERONA E CAMPIGNA



accessibili ancora con grande abbondanza di faggi maturi e “stramaturi”. Si tratta di territori concessi all’Opera del Duomo di Firenze per le esigenze di materiali e proventi per la costruzione del massimo tempio, la nuova Cattedrale di Firenze.

L’Opera amministrò per 400 anni la “Macchia di Santa Maria del Fiore”. Uno scritto di questa istituzione, del 1721, cita tutta la zona: “la motta di Sasso Fratino, la Fossa, l’Asticciola che confina con Poggio Scali quanto acqua pende verso il Campo alla Sega e Campo Minacci e sono tutti luoghi dove i conduttori non vi hanno mai tagliato per essere impraticabile per vie”<sup>1</sup>. Non è un caso che Sasso Fratino contenga faggi contemporanei a personalità del Rinascimento come Leonardo e Michelangelo. Il riconoscimento di patrimonio dell’umanità Unesco al Parco nazionale ha permesso di dare forma concreta a un concetto che mi sta particolarmente a cuore e che ha caratterizzato il mio mandato amministrativo alla guida

dell’Ente: sviluppo e conservazione, valori considerati spesso in antitesi, contribuiscono in realtà allo stesso fine. Realizzano il medesimo patto di alleanza con la natura.

Cos’è una riserva naturale integrale? Un’opportunità offerta agli ecosistemi di ricreare le loro condizioni primigenie. Ma è anche un laboratorio per capire come la natura affronta le sue crisi e si adatta al cambiamento. Per noi rappresenta anche la possibilità di vedere, come un film all’indietro, la storia della nostra interazione con il creato. Se “ciò che è bello salverà il mondo”, come scriveva Dostoevskij, chi gode di questo statuto detiene anche la grazia di essere buono e utile, e quindi degno di tutela e conservazione. Perché quest’ultima non diventa un ostacolo alla valorizzazione economica dei territori ma, al contrario, gli è strumentale.

Nel parco ci sono oggi quattro aree a protezione integrale, in cui si entra solo per motivi di studio o sorveglianza: Sasso Fratino, Monte Falco-Poggio

Piancancelli, Monte Penna-Poggio Ratoio (del demanio statale) e la Pietra (del demanio regionale toscano).

La classificazione come *core area* di Sasso Fratino, prima riserva naturale costituita in Italia, ha rinforzato il valore e l’ineluttabilità del regime speciale di tutela. Nel contempo il suggello Unesco ha valorizzato circa seimila ettari “cuscinetto” (*buffer area*) di territorio di elevatissimo valore ecosistemico ed estetico, anche nella chiave della sua valorizzazione turistica internazionale.

#### Luca Santini

Presidente del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

#### NOTE

<sup>1</sup> Gabbrielli A., Settesoldi E., 1977, “La storia della foresta casentinese nelle carte dell’Archivio dell’Opera del Duomo di Firenze dal secolo 14. al 19.”, Roma, Ministero dell’agricoltura e delle foreste, Corpo forestale dello Stato, Azienda di Stato per le foreste demaniali, pp. 73-74.



FOTO: PARCO NAZ. FORESTE CASENTINESI, MONTE FALTERONA E CAMPIGNA